
Principi Generali

della Comunità
di Vita Cristiana



DOCUMENTI 1

PRINCIPI GENERALI
DELLA COMUNITÀ
DI VITA CRISTIANA

Il testo originale dei *Principi Generali* e delle *Norme Generali* è in inglese. La presente traduzione è stata curata dalla Comunità di Vita Cristiana Italiana.

I edizione marzo 1991

IV edizione febbraio 1998

Presentazione

La Comunità di Vita Cristiana (CVX) è una fraternità evangelica; è la risposta d'amore di uomini e donne chiamati a «seguire più da vicino Gesù Cristo e a lavorare con Lui alla costruzione del regno» (PG, 4). È questo il cuore della CVX, una vocazione comunitaria ed ecclesiale, una delle tante strade attraverso cui possiamo avvicinarci al Vangelo, per essere compagni di Gesù nella sua missione di riconciliare a Dio tutta l'umanità.

Ciò che unisce alla Comunità non è un codice legale ma lo Spirito evangelico, che crea uno stile di vita, un modo di procedere, un sistema di valori, una scelta delle priorità – esperienze vissute e condivise insieme.

Questa «unità nell'amore e nell'azione» trova il suo senso, il suo fondamento, nei «Principi Generali», qui pubblicati. Essi sono stati varati dall'Assemblea Mondiale della Comunità di Vita Cristiana, a Guadalajara, in Messico, nel 1990. Ratificati dalla Santa Sede come autentica via ecclesiale di fede e di apostolato, costituiscono una pietra miliare nella storia della nostra Associazione.

Dopo il «Decreto» e i «Principi Generali», riproponiamo le «Norme Generali», un aiuto autorevole, approvato dall'Assemblea Mondiale della

CVX, per realizzare il nostro carisma. Esse dunque sono un documento interno alla CVX poiché non soggette direttamente all'approvazione della Santa Sede e quindi più facilmente modificabili dall'Esecutivo Mondiale, per una migliore attuazione del nostro carisma.

La pubblicazione di una nuova edizione dei «Principi Generali» è l'occasione per ribadire l'importanza di questo testo per la vita della nostra Comunità: essi sono un aiuto indispensabile, un mezzo necessario per seguire il cammino CVX, un riferimento fondamentale per i nostri itinerari formativi. I «Principi Generali» sono l'orizzonte verso il quale camminare insieme, esprimono la nostra identità e la nostra vocazione, il modo con cui desideriamo rispondere alla chiamata del Signore; sono il nostro patto con Dio, con la Chiesa, con tutti gli uomini. Alla luce di questo testo si può comprendere quali sono i mezzi necessari per vivere il nostro ideale di vita, in relazione allo Spirito che ci rinnova dall'interno.

Per questo non possiamo banalizzare i «Principi Generali» trasformandoli in idolo: ciò che Dio chiede è amore, non formule legali né osservanze esterne. «La legge fondamentale dell'amore [...] che lo Spirito incide nei nostri cuori» è la fonte e il principio della nostra creatività e della fertilità della vita cristiana ed apostolica, poiché essa «si esprime in termini sempre nuovi di fronte ad ogni circostanza della vita quotidiana, rispetta

il carattere unico di ogni vocazione personale e ci rende capaci di essere aperti e liberi, sempre disponibili a Dio» (PG, 2). Tutti i «Principi Generali» ci chiedono questa apertura, questa libertà interiore e questa disponibilità per Dio. Senza ciò non potremo né ascoltare, né vivere ciò che essi ci propongono come cammino di vita cristiana. Senza questa «legge interna dell'amore» non è possibile capire il profondo significato dei «Principi Generali».

Il testo dei «Principi Generali» è un testo spirituale più che un documento legale, e quindi non è tanto da analizzare e studiare, quanto da interiorizzare, da meditare a livello personale e comunitario. In questa prospettiva è offerto a tutti coloro che sentono di appartenere alla Comunità di Vita Cristiana o lo desiderano, perché aiuti a crescere nell'amore, a crescere nella libertà. Accogliendo con animo aperto l'esperienza di amore e di servizio che Dio ci dona gratuitamente, possiamo vivere l'affascinante avventura di «in tutto amare e servire».

Marilena D'Angiolella
Presidente

P. Giovanni Notari S.I.
Assistente Eccl. Nazionale

Pontificium Consilium
pro laicis
1920/90/AIC-50

DECRETO*

Dopo aver considerato e studiato attentamente il testo dei «Principi Generali della Comunità di Vita Cristiana», approvato dall'Assemblea Mondiale di questa associazione di fedeli a Guadalajara (Messico) il 7 settembre 1990, e sottoposto ulteriormente all'approvazione canonica del Pontificio Consiglio per i Laici,

Avendo parimenti presenti le «Norme Generali della Comunità di Vita Cristiana» approvate in questa stessa Assemblea,

Riconoscendo nella Comunità di Vita Cristiana il seguito associativo delle Congregazioni Mariane, iniziate da Jean Leunis, s.j., e che trovano anche le loro origini in «quei gruppi di laici che a partire dal 1540, si svilupparono in differenti parti del mondo, per l'iniziativa di Sant'Ignazio di Loyola e

* Versione italiana; il testo originale è in lingua spagnola.

dei suoi compagni» (Principi Generali, preambolo n. 3),

Apprezzando una grande e secolare tradizione associativa eretta dal Papa Gregorio XIII nella sua bolla *Omnipotentis Dei* (5 dicembre 1584), sostenuta e incoraggiata da moltissimi documenti pontifici successivi e, in particolare, dalla Costituzione Apostolica *Bis Saeculari* di papa Pio XII (27 novembre 1948), arricchita da testimonianze di santità e di frutti apostolici,

Considerando l'impegno attuale di «uomini e donne, di adulti e di giovani, di ogni condizione sociale, che vogliono seguire più da vicino Gesù Cristo e lavorare con lui alla costruzione del Regno, e che hanno riconosciuto nella Comunità di Vita Cristiana la loro particolare vocazione nella Chiesa» secondo il loro proprio carisma e la loro spiritualità (cfr. Principi Generali, prima parte),

Ricordando che la Federazione Mondiale delle Comunità di Vita Cristiana fu allora riconosciuta come Organizzazione Cattolica Internazionale e i suoi Statuti approvati dalla Santa Sede, in data 31 marzo 1971, dopo tre anni *ad experimentum*,

Considerando parimenti le norme attuali del Codice di Diritto Canonico relative alle Associazioni dei fedeli in seno alla Chiesa,

IL PONTIFICIO CONSIGLIO PER I LAICI

Conferma la Comunità di Vita Cristiana come Associazione internazionale pubblica di fedeli, di diritto pontificio, conformemente agli articoli 312 e seguenti del codice di Diritto Canonico attualmente in vigore,

E approva i suoi «Principi Generali» presentati nella loro versione originale e depositati negli Archivi di questo Dicastero.

È altamente significativo che questa pontificia approvazione dei «Principi Generali della Comunità di Vita Cristiana» sia data in pieno «Anno Giubilare» della celebrazione dei 500 anni dalla nascita di Sant'Ignazio di Loyola e dei 450 anni di fondazione della Compagnia di Gesù. Possa ciò che il reverendo P. Peter-Hans Kolvenbach scrive nella sua lettera applicarsi a tutti i membri della Comunità di Vita Cristiana, quando egli indica che «l'anno ignaziano non ha altre finalità che il rinnovamento della vita apostolica personale e comunitaria nello Spirito» associando specialmente a questa celebrazione «tutti coloro, uomini e donne, che collaborano più intimamente con la Compagnia o che si ispirano alla Spiritualità ignaziana» e accogliendo «gli Esercizi Spirituali in tutto il loro rigore e la loro autenticità». Tale è la nostra richiesta al Signore, tramite l'intercessione della santissima Vergine Maria alla quale la Co-

Decreto di approvazione

munità di Vita Cristiana si sente così profondamente e tradizionalmente legata fin dai suoi inizi, e alla quale ha sempre voluto ispirarsi nella sua fedeltà al Signore e nel suo ardore apostolico e missionario «per la maggior gloria di Dio».

Città del Vaticano 3 dicembre 1990
nella festa di San Francesco Saverio

Eduardo F. Card. Pironio
Presidente

Paul J. Cordes
Vicepresidente

PRINCIPI GENERALI DELLA COMUNITÀ DI VITA CRISTIANA

Preambolo

Dio ci ama e ci salva

1. Le tre Persone Divine,
rivolgendo lo sguardo sull'intera umanità
così divisa dal peccato,
decidono di donarsi totalmente
a tutti, uomini e donne,
e di liberarli dalle loro schiavitù.
Per amore la Parola si è incarnata
e nacque da Maria, la Vergine povera di
Nazareth.
Gesù, inserito tra i poveri
e condividendo la loro condizione,
invita tutti noi
a donarci ininterrottamente a Dio
ed a lavorare per l'unità
all'interno della famiglia umana.
Questo dono di Dio a noi
e la nostra risposta
continuano sino ad oggi,
sotto l'azione dello Spirito Santo,
in tutte le nostre particolari realtà.
Perciò noi, membri della Comunità di Vita
Cristiana,
abbiamo formulato questi Principi Generali

perché ci siano d'aiuto
nel fare nostre le scelte di Gesù Cristo
e nel prender parte,
per Lui, con Lui ed in Lui,
a questa iniziativa d'amore
che esprime la promessa di Dio
di esserci fedele per sempre.

L'azione dello Spirito

2. Poiché la nostra Comunità è una forma di vita cristiana, questi principi devono essere interpretati non tanto alla lettera ma piuttosto secondo lo spirito del Vangelo e la legge interna dell'amore. Questa legge, che lo Spirito incide nei nostri cuori, si esprime in termini sempre nuovi di fronte ad ogni circostanza della vita quotidiana. Essa rispetta il carattere unico di ogni vocazione personale e ci rende capaci di essere aperti e liberi, sempre disponibili a Dio; ci sollecita inoltre a prendere coscienza delle nostre gravi responsabilità, a cercare costantemente le risposte alle necessità del nostro tempo e a lavorare con tutto il Popolo di Dio e con tutti gli uomini di buona volontà per il progresso e la pace, la giustizia e la carità, la libertà e la dignità di tutti gli uomini.

Una storia di grazia

3. La Comunità di Vita Cristiana è un'associazione pubblica internazionale il cui centro esecutivo è attualmente a Roma. Essa è la continuazione delle Congregazioni Mariane a cui diede avvio Jean Leunis s.j. e che furono approvate ufficialmente per la prima volta dalla bolla *Omnipotentis Dei* di papa Gregorio XIII il 5 dicembre del 1584. Ancora prima delle Congregazioni Mariane noi riconosciamo la nostra origine in quei gruppi di laici che sorsero dopo il 1540 in varie parti del mondo per iniziativa di S. Ignazio di Loyola e dei suoi compagni. Noi pratichiamo questa forma di vita cristiana in gioiosa comunione con tutti coloro che ci hanno preceduto, grati per i loro sforzi e per le loro opere apostoliche. Nell'amore e nella preghiera ci uniamo ai tanti uomini e donne che hanno vissuto la nostra stessa tradizione spirituale e che la Chiesa ci propone come amici e validi intercessori perché ci aiutino a compiere la nostra missione.

Parte prima

Il nostro carisma

Finalità

4. La nostra Comunità si compone di cristiani, uomini e donne, adulti e giovani, di qualsiasi condizione sociale, che vogliono seguire più da vicino Gesù Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno e che hanno riconosciuto la Comunità di Vita Cristiana come propria specifica vocazione all'interno della Chiesa. Noi ci sforziamo di divenire cristiani impegnati nel testimoniare, nella Chiesa e nella società, quei valori umani ed evangelici che riguardano la dignità della persona, il bene della famiglia e l'integrità della creazione. Siamo particolarmente consapevoli del bisogno pressante di lavorare per la giustizia, attraverso un'opzione preferenziale per i poveri e uno stile di vita semplice che manifesti la nostra libertà e la nostra solidarietà con loro. Per preparare più efficacemente i nostri membri alla testimonianza apostolica ed al servizio, specialmente nell'ambiente quotidiano, la nostra Comunità riunisce chi avverte più urgente l'esigenza di integrare la propria vita umana, in tutte le sue dimensioni, con la pienezza della fede cristiana, secondo il nostro carisma. In risposta alla chiamata

di Cristo noi cerchiamo questa unità di vita in mezzo al mondo in cui viviamo.

Fonti

5. La spiritualità della nostra Comunità ha come centro Cristo e la partecipazione al mistero pasquale. Essa scaturisce dalla Sacra Scrittura, dalla liturgia, dallo sviluppo dottrinale della Chiesa e dalla manifestazione della volontà di Dio attraverso gli avvenimenti del nostro tempo. Entro il contesto di queste fonti universali, noi consideriamo gli Esercizi Spirituali di S. Ignazio come la fonte specifica e lo strumento caratteristico della nostra spiritualità. La nostra vocazione ci chiama a vivere questa spiritualità che ci rende aperti e disponibili ai desideri di Dio in ogni situazione concreta della vita di tutti i giorni. In particolare riconosciamo la necessità della preghiera e del discernimento, personale e comunitario, dell'esame di coscienza quotidiano e della guida spirituale, ritenendoli mezzi importanti per cercare e trovare Dio in tutte le cose.

Senso della Chiesa

6. L'unione con Cristo conduce all'unione con la Chiesa, nella quale Cristo, qui ed ora, continua la

I. Il nostro carisma

sua missione di salvezza. Facendoci attenti ai segni dei tempi ed alle mozioni dello Spirito, saremo più capaci di incontrare Cristo in ogni persona ed in ogni situazione. Condividendo la ricchezza dell'essere membri della Chiesa, partecipiamo alla liturgia, meditiamo la Scrittura e impariamo, insegnamo e diffondiamo la dottrina Cristiana. Lavoriamo insieme alla gerarchia e ad altri responsabili ecclesiali, mossi da un comune interesse per i problemi ed il progresso di tutta l'umanità e aperti alle situazioni nelle quali la Chiesa viene oggi a trovarsi. Questo senso della Chiesa ci spinge ad una collaborazione creativa e concreta per la crescita del Regno di Dio sulla terra e comporta anche una disponibilità ad andare a servire laddove le necessità della Chiesa lo richiedano.

Vincoli comunitari

7. Il dono di noi stessi trova la sua espressione in un impegno personale nei riguardi della Comunità Mondiale, attraverso una comunità locale liberamente scelta. Questa comunità locale, centrata nell'Eucarestia, è una esperienza concreta di unità nell'amore e nell'azione. Infatti ogni nostra Comunità è un'unione di persone in Cristo, una cellula del suo Corpo Mistico. Siamo legati da un comune impegno, da una comune maniera

di vivere e dal riconoscere e amare Maria come nostra madre. La nostra responsabilità a sviluppare i vincoli comunitari non si limita alla comunità locale, ma si estende alla Comunità di Vita Cristiana Nazionale e Mondiale, alle comunità ecclesiali di cui siamo parte (parrocchie, diocesi), a tutta la Chiesa ed a tutti gli uomini di buona volontà.

Vita apostolica

8. Come membri del popolo di Dio in cammino abbiamo ricevuto da Cristo la missione di essere suoi testimoni davanti a tutti attraverso i nostri atteggiamenti, le nostre parole, le nostre azioni, identificandoci con la sua missione di portare la Buona Novella ai poveri, di annunziare la libertà ai prigionieri e nuova vista ai ciechi, di liberare gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore. La nostra vita è essenzialmente apostolica. L'ambito della missione CVX non conosce limiti: si estende sia alla Chiesa che al mondo per portare il Vangelo di salvezza a tutti gli uomini e per servire i singoli e la società aprendo i cuori alla conversione e lottando per cambiare le strutture oppressive.

a) Ciascuno di noi riceve da Dio una chiamata a rendere Cristo e la sua azione salvifica presenti nel proprio ambiente. Questo apostolato perso-

I. Il nostro carisma

nale è indispensabile per diffondere il Vangelo in modo incisivo e duraturo in mezzo a persone, luoghi e situazioni tanto differenti.

b) Allo stesso tempo noi esercitiamo un apostolato associato o di gruppo in una grande varietà di forme, sia attraverso un'azione di gruppo che prende avvio dalla Comunità o da essa viene sostenuta con strutture adatte, sia attraverso l'impegno dei membri in organizzazioni e opere laiche o religiose già esistenti.

c) La Comunità ci aiuta a vivere questo impegno apostolico nelle sue diverse dimensioni e ad essere sempre aperti a ciò che è più urgente e universale, soprattutto attraverso la "revisione di vita" e il discernimento personale e comunitario. Noi cerchiamo di dare un senso apostolico anche alle più umili realtà della vita quotidiana.

d) La Comunità ci spinge a proclamare la Parola di Dio ed a lavorare per la riforma delle strutture della società, partecipando agli sforzi per liberare coloro che sono vittime di ogni sorta di discriminazione e specialmente per abolire le differenze tra ricchi e poveri. Desideriamo contribuire all'evangelizzazione delle culture operando dall'interno di esse, con spirito ecumenico, pronti a collaborare con quelle iniziative che mirano a conseguire l'unità tra i Cristiani. La nostra vita trova la sua ispirazione permanente nel Vangelo del Cristo povero e umile.

Unione con Maria

9. Poiché la spiritualità della nostra Comunità ha il suo centro in Cristo, noi vediamo il ruolo di Maria in relazione a Lui: è Lei il modello della nostra collaborazione alla missione di Cristo. La cooperazione di Maria con Dio comincia con il suo «sì» nel mistero dell'Annunciazione/Incar-nazione. La concretezza del suo servizio, come ci mostra la visita a Elisabetta, e la sua solidarietà con i poveri, testimoniata nel Magnificat, fanno di Lei un'ispiratrice per la nostra azione in favore della giustizia nel mondo di oggi. La cooperazione di Maria con la missione del Figlio, realizzata per tutta la sua vita, ci ispira a donarci totalmente a Dio in unione con Lei che, nell'accettare il progetto di Dio, divenne nostra Madre e Madre di tutti gli uomini. In questo modo noi confermiamo la nostra missione di servizio al mondo ricevuta nel Battesimo e nella Cresima, veneriamo Maria Madre di Dio in maniera speciale e confidiamo nella sua intercessione per rispondere pienamente alla nostra vocazione.

Parte seconda

Vita e organizzazione della Comunità

Membri

10. L'appartenenza alla Comunità di Vita Cristiana presuppone una vocazione personale. Chi desidera far parte della Comunità viene introdotto allo stile di vita proprio della CVX per un periodo di tempo precisato nella Norme Generali, che consenta alla persona e alla Comunità di discernere l'autenticità della chiamata. Una volta presa la decisione e dopo che essa è stata approvata dalla Comunità, la persona assume un impegno temporaneo e, con l'aiuto della Comunità, verifica la propria attitudine a vivere secondo il fine e lo spirito della CVX. Dopo un opportuno periodo di tempo, stabilito dalle Norme Generali, segue l'impegno permanente.

Vincolo comunitario

11. Come mezzo primario di formazione e di crescita continua i membri si riuniscono regolarmente in una comunità locale stabile per assicurare una profonda condivisione della propria fede e della propria vita, una vera atmosfera comu-

nitaria ed un forte impegno nella missione e nel servizio.

Stile di vita

12. a) Lo stile di vita della CVX impegna i suoi membri, con l'aiuto della comunità, a perseguire una continua crescita personale e sociale che sia al tempo stesso spirituale, umana e apostolica. In pratica questo comporta: la partecipazione all'Eucarestia ogni volta che sia possibile; una intensa vita sacramentale; la pratica quotidiana della preghiera personale, soprattutto quella basata sulla Sacra Scrittura; il discernimento per mezzo della revisione quotidiana della propria vita e, se possibile, una guida spirituale regolare; un rinnovamento interiore annuale in accordo con le fonti della nostra spiritualità; l'amore per la Madre di Dio.

b) Poiché la CVX mira a lavorare con Cristo per la crescita del Regno di Dio, tutti i singoli membri sono chiamati ad una attiva partecipazione al vasto campo del servizio apostolico. Il discernimento apostolico, sia individuale che comunitario, è il mezzo ordinario per scoprire come meglio portare la presenza di Cristo nel nostro mondo. La nostra ampia ed impegnativa missione richiede da parte di ciascuno la volontà di partecipare alla vita sociale e politica e di sviluppare le

II. Vita e organizzazione della Comunità

proprie qualità umane e capacità professionali per divenire operatori più competenti e testimoni più credibili. Inoltre la nostra missione richiede semplicità in tutti gli aspetti della vita, per seguire più da vicino Cristo nella sua povertà e per mantenere la libertà apostolica.

c) Infine ciascuno assume la responsabilità di partecipare agli incontri ed alle altre attività della Comunità e di aiutare e incoraggiare gli altri membri a realizzare le loro vocazione personale, sempre pronti a dare e a ricevere consiglio e aiuto come amici nel Signore.

Governo

13. a) La Comunità Mondiale di Vita Cristiana è governata dall'Assemblea Generale che ne determina norme e orientamenti, e dal Consiglio Esecutivo che è responsabile della loro attuazione ordinaria. La composizione e le funzioni di questi organismi sono specificati nelle Norme Generali.

b) La Comunità Nazionale, costituita secondo le Norme Generali, comprende tutti quei membri che, all'interno di un determinato paese, si impegnano a vivere secondo lo stile di vita e la missione della CVX. La Comunità Nazionale è governata dall'Assemblea Nazionale e dal Consiglio Esecutivo, al fine di garantire le strutture, i programmi di formazione necessari per una efficace rispo-

sta alle esigenze di armonico sviluppo dell'intera Comunità e per una attiva partecipazione della Comunità di Vita Cristiana alla missione della Chiesa.

c) Le Comunità Nazionali possono, se lo ritengono utile, costituire o approvare comunità o centri regionali o diocesani, comprendenti le comunità locali di una data regione, diocesi, città o istituzione. Essi vengono costituiti secondo le Norme Generali e gli Statuti Nazionali.

Assistente Ecclesiastico

14. La Comunità di Vita Cristiana, ad ogni livello, ha un Assistente Ecclesiastico designato in accordo con il Diritto Canonico e le Norme Generali. L'Assistente prende parte alla vita della comunità nei suoi vari livelli secondo le Norme Generali. Lavorando insieme con gli altri responsabili della comunità, egli ha la responsabilità in modo particolare della maturazione cristiana della comunità e aiuta i suoi membri a crescere nelle vie di Dio, soprattutto attraverso gli esercizi Spirituali. In virtù della missione conferitagli dalla gerarchia, la cui autorità egli rappresenta, ha anche una speciale responsabilità per ciò che riguarda la dottrina, la pastorale e l'armonia propria di una comunità cristiana.

II. Vita e organizzazione della Comunità

Proprietà

15. La Comunità di Vita Cristiana ad ogni livello può, se è utile, possedere ed amministrare beni in qualità di personalità pubblica ecclesiastica in accordo con il Diritto Canonico e le leggi civili del paese in cui si trova. La proprietà e l'amministrazione di tali beni spettano alla comunità specifica.

Parte terza

Accettazione dei Principi Generali

Modifica dei Principi Generali

16. I Principi Generali che esprimono l'identità fondamentale ed il carisma della Comunità di Vita Cristiana e quindi il suo patto solenne con la Chiesa, sono stati approvati dall'Assemblea Generale e confermati dalla Santa Sede quali Statuti di questa Comunità Mondiale. Qualsiasi emendamento a questi Principi Generali richiede la maggioranza dei due terzi dell'Assemblea Generale e la conferma della Santa Sede.

Sospensione ed esclusione

17. L'accettazione dei Principi Generali della Comunità di Vita Cristiana è un prerequisito per appartenervi a qualsiasi livello. Una mancanza rilevante di un membro o di una comunità locale nell'osservanza di essi è causa di sospensione ed eventuale esclusione da parte della Comunità Nazionale. Una rilevante mancanza di una Comunità Nazionale nel procedere quando una delle sue comunità locali non osservi i Principi Generali è causa della sua sospensione ed even-

tuale esclusione dalla Comunità Mondiale. Rimane sempre il diritto di appello contro una decisione locale o regionale alla Comunità Nazionale e contro una decisione nazionale alla Comunità Mondiale.

NORME GENERALI DELLA
COMUNITÀ DI VITA CRISTIANA

I. Appartenenza

1. Una persona può diventare membro della Comunità Mondiale di Vita Cristiana in uno dei seguenti modi:

a) Dando origine, assieme ad altri, ad una pre-comunità CVX locale, che viene accettata da una Comunità regionale o Nazionale; la comunità che accoglie deve fornire i mezzi formativi per la crescita di questa nuova comunità.

b) Facendo parte di un gruppo già esistente di cristiani che ha scelto lo stile di vita CVX. Questo gruppo, pertanto, viene accettato come comunità locale dalla Comunità regionale o Nazionale che è appunto la sua comunità di accoglienza.

c) Unendosi ad una comunità locale già esistente, che è la comunità che accoglie e che fornisce i mezzi di formazione.

2. In qualsiasi modo l'ammissione avvenga, i nuovi membri devono essere aiutati dalla Comunità ad assimilare lo stile di vita CVX e a decidere se esistono una chiamata, una capacità ed una volontà di viverlo, e a identificarsi con la più ampia Comunità di Vita Cristiana. Dopo un periodo di tempo, generalmente non più lungo di quattro anni, e non inferiore a uno, essi assumono l'impe-

gno temporaneo a vivere in questo stile. Si raccomanda vivamente l'esperienza degli Esercizi Spirituali come mezzo per giungere a questa decisione personale.

3. L'impegno temporaneo continua, come tale, finché, dopo un processo di discernimento, la persona esprime il suo impegno permanente alla CVX, a meno che egli/ella liberamente si ritiri dalla Comunità o ne venga escluso. L'intervallo di tempo intercorrente tra l'impegno temporaneo e quello permanente dovrebbe essere, generalmente, non superiore agli otto anni e non inferiore ai due.

4. Un'esperienza di Esercizi Spirituali completi, in una delle molte forme possibili (nella vita corrente, un mese intero, ritiri per diversi anni) precede l'impegno permanente alla CVX.

5. Le modalità di questi impegni personali sono lasciate alle Comunità Nazionali. Si suggerisce che ciascuna rediga e diffonda un modello di questi impegni personali e che vi sia incluso un esplicito riferimento all'accettazione dei Principi Generali della CVX.

6. Tutto quanto detto sopra deve essere compreso e praticato secondo l'età, la cultura ed altre caratteristiche specifiche. A questo scopo le Comunità

I. Appartenenza

Nazionali devono elaborare programmi di formazione diversificati, se necessario, secondo la varietà delle situazioni dei gruppi e per le diverse circostanze eccezionali che possono verificarsi per i singoli membri.

7. La Comunità di Vita Cristiana è un modo specifico di seguire Gesù Cristo e di lavorare con Lui per costruire il Regno di Dio. Essa consente molte diverse risposte individuali senza ritenerne una superiore all'altra. Entro la ricchezza del Vangelo e la tradizione della Chiesa e come risultato della propria crescita in Cristo alcuni membri della CVX possono desiderare di sottolineare uno o più dei molti consigli evangelici, facendo voti privati. Similmente persone o gruppi di persone che hanno emesso tali voti al di fuori della CVX, possono essere accettati nella comunità al pari di tutti gli altri.

II. Stile di vita

8. Le Comunità Nazionali e regionali devono trovare i modi per rendere accessibile a tutti i membri l'esperienza effettiva degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio, della guida spirituale e degli altri mezzi di crescita nello spirito.

9. Come mezzo primario per una continua crescita in quanto persone e in quanto Comunità di Vita Cristiana, il nostro modo ordinario di prendere decisioni a tutti i livelli è uno stile di discernimento, e anche un discernimento comunitario formale per le decisioni comuni più importanti.

10. Nello spirito della sua più autentica tradizione e nell'interesse della più ampia efficacia apostolica, la Comunità di Vita Cristiana, ad ogni livello, promuove la partecipazione dei suoi membri a progetti comuni in risposta a bisogni diversi e sempre nuovi. Reti di collaborazione nazionali o internazionali, gruppi apostolici specializzati o altre iniziative del genere, possono essere costituiti dalla comunità dove necessario.

11. Similmente nella stessa tradizione, e in vista della formazione dei suoi membri e di altre perso-

II. Stile di vita

ne, la CVX, a qualsiasi livello, promuove gruppi di studio, seminari, corsi, pubblicazioni ed altre iniziative del genere.

12. Per un reciproco aiuto e per una collaborazione apostolica la CVX, ad ogni livello appropriato, può affiliare altre associazioni che vogliono condividere in qualche misura il nostro stile di vita ma non diventare membri a pieno titolo. Ugualmente la CVX, ad ogni livello appropriato, può trovare modi per esprimere rapporti significativi con persone o istituzioni che sono legati in qualche modo alla stessa tradizione.

13. Particolare attenzione si deve rivolgere, a livello mondiale e nazionale, ad assicurare che tutte le comunità locali siano aiutate a vivere un autentico cammino CVX con una guida adeguatamente formata e un coordinatore efficiente.

14. Quanto detto sopra in relazione sia alle urgenze apostoliche che alle esigenze formative, presuppone una buona collaborazione con la Compagnia di Gesù e con altre persone, comunità ed istituzioni, che condividono la tradizione ignaziana.

III. Vita e governo della Comunità

A. *Assemblea Generale*

15. L'Assemblea Generale è l'organismo supremo di governo della CVX. Essa è costituita dal Consiglio Esecutivo e dalle delegazioni di ogni Comunità Nazionale. Ogni delegazione comprenderà di norma tre delegati, uno dei quali dovrebbe essere l'Assistente Ecclesiastico o un suo rappresentante. Le eventuali difficoltà che possono sorgere nel formare le delegazioni devono essere risolte dal Consiglio Esecutivo.

16. L'Assemblea Generale:

- a) Approva i rapporti sulle attività realizzate ed i rendiconti economici del periodo intercorso dalla precedente Assemblea.
- b) Stabilisce gli indirizzi e gli orientamenti per il periodo fino alla successiva Assemblea Generale.
- c) Decide gli indirizzi economici da seguire.
- d) Decide sugli emendamenti proposti ai Principi Generali e alle Norme Generali.
- e) Conferma la costituzione di nuove Comunità Nazionali.
- f) Elegge il Consiglio Esecutivo per il periodo sino alla successiva Assemblea.

III. Vita e governo della Comunità

17. L'Assemblea Generale si riunisce di norma ogni quattro anni ed è indetta dal Consiglio Esecutivo almeno dodici mesi prima.

18. Il Presidente è autorizzato a convocare l'Assemblea Generale in altri momenti in seguito a consultazioni con le Comunità Nazionali e all'accordo scritto di un terzo di esse.

19. Nell'Assemblea Generale ogni Comunità Nazionale ha un voto e le decisioni vengono prese in spirito di discernimento con un voto a maggioranza purché sia presente un *quorum*. Tale *quorum* consiste nel 50% delle Comunità Nazionali. Nell'Assemblea il Consiglio Esecutivo ha diritto a un voto espresso dal Presidente.

B. Consiglio Esecutivo

20. Il Consiglio Esecutivo è responsabile del governo ordinario della Comunità. È composto da sette membri eletti e tre nominati e un massimo di due cooptati.

21. a) I membri eletti del Consiglio Esecutivo sono: il Presidente, il vicepresidente, il segretario, il tesoriere e tre consiglieri, tutti eletti dall'Assemblea Generale per un periodo di quattro anni. Essi possono essere rieletti solo una volta nella stessa carica.

- b) I membri nominati del Consiglio Esecutivo sono: l'Assistente Ecclesiastico; il viceassistente ecclesiastico, che è il capo del Segretariato Centrale dei Gesuiti per la CVX a Roma; il segretario esecutivo.
- c) Il Consiglio Esecutivo Mondiale può, se lo desidera, cooptare in più uno o due consiglieri.

22. Il Consiglio Esecutivo è responsabile di:

- a) Promuovere l'osservanza dei Principi Generali e delle Norme Generali.
- b) Attuare orientamenti e indirizzi decisi nelle Assemblee Generali.
- c) Sostenere le Comunità Nazionali, stimolando l'aiuto e la collaborazione reciproci e promuovendo la loro attiva partecipazione alla missione della CVX nel mondo.
- d) Assicurare una rappresentanza CVX nei programmi di cooperazione internazionale dovunque possa risultare opportuno, ad esempio in collaborazione con la Conferenza delle Organizzazioni Internazionali Cattoliche.
- e) Promuovere l'attuazione degli insegnamenti della Chiesa, soprattutto quelli del Concilio Vaticano II e dei suoi successivi sviluppi.
- f) Incoraggiare le Comunità Nazionali, regionali e locali a condividere in modo sempre più pieno documenti, esperienze, risorse di persone e di mezzi tra di loro e con la Comunità Mondiale.
- g) Promuovere ed incoraggiare progetti specifici soprattutto in accordo con le norme 10 e 11.

III. Vita e governo della Comunità

h) Incoraggiare e creare iniziative necessarie ad adempiere tutti questi compiti.

23. Il Consiglio Esecutivo si riunisce almeno una volta l'anno. Informa tutte le Comunità Nazionali delle sue attività.

24. Nel Consiglio Esecutivo le decisioni sono prese, in spirito di discernimento, con un voto a maggioranza purché sia presente un *quorum*. Tale *quorum* è di cinque membri.

25. Il Consiglio Esecutivo si serve di un Segretariato per portare avanti le proprie direttive e decisioni.

26. Il Segretario Esecutivo viene nominato dal Consiglio Esecutivo che stabilisce i diritti e le responsabilità della carica.

27. Per tutte le comunicazioni ufficiali l'indirizzo del Segretariato Mondiale deve essere considerato quello del Consiglio Esecutivo.

28. Le candidature di tutti i membri eleggibili devono essere proposte al Consiglio Esecutivo Mondiale per iscritto almeno quattro mesi prima dell'incontro dell'Assemblea Generale nella quale avranno luogo le elezioni. Le candidature sono proposte da ogni Comunità Nazionale attraverso il proprio Consiglio Esecutivo.

29. Una lista dei candidati per la presidenza della Comunità di Vita Cristiana deve essere presentata alla Santa Sede almeno tre mesi prima dell'elezione.

C. Costituzione di nuove Comunità

30. Sebbene la Comunità di Vita Cristiana sia unica essa può nondimeno comprendere gruppi di Comunità Nazionali secondo esigenze particolari o in rapporto al territorio.

31. La Comunità Mondiale costituisce ufficialmente una sola Comunità Nazionale in ciascun paese. Quando le circostanze rendono impossibile la formazione di una sola Comunità Nazionale, la Comunità Mondiale può costituire più di una comunità in uno stesso paese o una comunità che comprenda più di un paese. La costituzione di una nuova Comunità Nazionale viene prima approvata dal Consiglio Esecutivo Mondiale. Tale approvazione mette in grado la comunità di nuova costituzione di condividere da quel momento in poi tutti i diritti e i doveri che l'appartenenza alla CVX comporta. Comunque la decisione deve essere convalidata dall'Assemblea Generale.

32. L'autorità ecclesiastica che concede l'approvazione ufficiale ad una Comunità Nazionale, regionale o locale, è la Comunità Mondiale di Vita

III. Vita e governo della Comunità

Cristiana, approvata secondo il diritto canonico dalla Santa Sede, con il consenso del Vescovo o dei Vescovi interessati. Per le comunità costituite presso luoghi che appartengono alla Compagnia di Gesù o da essa gestiti, in accordo con i documenti pontifici, il consenso richiesto è quello del Generale o del Vicario generale della Compagnia di Gesù, che può delegare questa autorità al Provinciale o all'Assistente Ecclesiastico.

33. Ogni Comunità Nazionale stabilmente costituita deve accettare:

- a) I Principi Generali e le Norme Generali.
- b) Le decisioni approvate dalla Assemblea Generale.
- c) Il contributo finanziario stabilito dal Consiglio Esecutivo.

34. Il Consiglio Esecutivo della Comunità Mondiale, rispettando i diritti e i doveri delle Comunità Nazionali, prenderà provvedimenti nei confronti di una Comunità Nazionale solo in caso di inadempienza della Norma Generale 33. L'Assemblea Generale si riserva il diritto di espulsione.

D. Comunità Nazionali

35. Ogni Comunità Nazionale, in quanto parte della Comunità Mondiale, stabilisce i propri Sta-

tuti in conformità con i Principi Generali e le Norme Generali e secondo il grado di sviluppo della Comunità Nazionale. Tali Statuti dovrebbero generalmente riguardare:

- a) Appartenenza e ammissione alla Comunità Nazionale.
- b) Fini e mezzi della Comunità Nazionale.
- c) Rapporti con la gerarchia.
- d) Modalità per scegliere i propri responsabili e per prendere decisioni.
- e) Procedura per scegliere i delegati all'Assemblea Generale Mondiale.
- f) Ogni altra questione essenziale a regolare la vita, l'unità, la crescita e la missione della Comunità Nazionale.

Gli Statuti della Comunità Nazionale devono essere confermati dal Consiglio Esecutivo della Comunità Mondiale.

36. Ogni Comunità Nazionale può costituire gruppi regionali, diocesani, parrocchiali o altro, adatti a facilitare il suo sviluppo.

37. Le Comunità Nazionali possono costituire, se lo ritengono utile, dei segretariati allo scopo di coordinare, consigliare e promuovere.

38. Le Comunità Nazionali sono libere di entrare in contatto tra loro per progetti apostolici e per qualsiasi altra iniziativa opportuna. Qualsiasi nuo-

III. Vita e governo della Comunità

va struttura che risulti da tali iniziative, qualora intenda agire in nome di queste Comunità Nazionali, deve avere un mandato chiaro e specifico approvato dal Consiglio Esecutivo.

E. *Comunità locali*

39. a) I membri partecipano alla vita della comunità a diversi livelli concentrici. Il livello della comunità locale (detto anche «piccola comunità CVX» o semplicemente «gruppo») è il più adatto per una continuazione comunitaria della dinamica di vita generata dagli Esercizi Spirituali. Queste piccole comunità praticano quel tipo di preghiera e di rapporti che favoriscono il processo di integrazione tra fede e vita, offrendo a tutti i membri una costante verifica comunitaria della propria crescita spirituale ed apostolica.

b) L'esperienza dimostra che a questo scopo è di grande aiuto che queste comunità siano composte da non più di dodici persone, di condizione analoga, ad esempio, quanto ad età, professione, situazione di vita, e che gli incontri abbiano una frequenza settimanale o quindicinale, cosicché il processo di crescita possa proseguire da un incontro all'altro.

40. Ogni comunità locale, all'interno di una comunità più ampia (un centro o Chiesa, una Co-

munità Nazionale o diocesana o qualsiasi aggregazione sia adatta alle diverse realtà) adotta: propri procedimenti per ammettere nuovi membri, propri programmi, proprio servizio e propri contenuti e forma degli incontri. Tutti i membri partecipano periodicamente alla celebrazione eucaristica e condividono le responsabilità della vita della propria comunità locale e della comunità più ampia nella quale essa è inserita. Così l'intera comunità prende tutte le proprie decisioni tranne quelle che delega ai suoi responsabili.

41. a) La principale responsabilità di coordinamento in ciascuna delle comunità locali è affidata ad un coordinatore eletto che lavora in stretta collaborazione con la guida e riveste tutti quei poteri che gli vengono affidati dalla comunità.

b) La guida, attentamente formata nel processo di crescita ignaziano, aiuta la comunità a discernere gli impulsi che agiscono nei singoli e nella comunità e li aiuta a mantenere un'idea chiara del fine e del cammino CVX. La guida assiste la comunità e il suo coordinatore nel trovare e nell'usare i mezzi necessari alla formazione della comunità ed alla sua missione. La partecipazione della guida alla vita della comunità è condizionata dalla obiettività necessaria a svolgere efficacemente il proprio ruolo. La guida è scelta dalla comunità con l'approvazione della Comunità Nazionale o regionale.

F. Assistente Ecclesiastico

42. L'Assistente Ecclesiastico Mondiale della Comunità di Vita Cristiana è nominato dalla Santa Sede che lo sceglie dopo aver ricevuto una rosa di nomi proposti dal Consiglio Esecutivo Mondiale.

43. La Comunità Mondiale di Vita Cristiana accetta come suo viceassistente ecclesiastico il gesuita che, dopo consultazione con il Consiglio Esecutivo Mondiale, è nominato dal Padre Generale della Compagnia di Gesù come capo del segretariato dei Gesuiti per la CVX a Roma.

44. Gli assistenti ecclesiastici nazionali, regionali, diocesani, o altro, sono proposti dai consigli esecutivi delle CVX dei corrispondenti livelli, ma la loro nomina è riservata all'autorità competente. In genere a livello nazionale, regionale e diocesano l'Assistente Ecclesiastico è un sacerdote; in casi speciali altra persona qualificata, tenendo sempre conto del ruolo che la CVX si attende che i propri assistenti svolgano (PG 14). Le procedure e le formalità per queste nomine devono essere chiaramente espresse negli Statuti Nazionali.

45. A livello della comunità locale il legame con l'Assistente Ecclesiastico sarà normalmente tenuto attraverso la guida della comunità locale.

46. La durata dell'incarico dell'Assistente Ecclesiastico nazionale, regionale o diocesano è di quattro anni. L'incarico può essere rinnovato.

G. Modifiche ai Principi Generali e alle Norme Generali

47. I cambiamenti nei Principi Generali e nelle Norme Generali devono essere proposti per iscritto dalle Comunità Nazionali al Consiglio Esecutivo Mondiale almeno sei mesi prima di un incontro dell'Assemblea Generale. Copie degli emendamenti formali saranno fatte circolare tra le Comunità Nazionali almeno tre mesi prima dell'incontro. Per l'approvazione di tali emendamenti è richiesta una maggioranza di 2/3 dell'assemblea.

48. La Comunità Mondiale, di propria iniziativa, può sia istituire che emendare le Norme Generali con una maggioranza di 2/3 dell'Assemblea Generale, con l'esclusione delle norme 21b, 29, 42 e 48 che riguardano i nostri rapporti con la Santa Sede.

49. Una Comunità Nazionale può formulare con parole diverse i Principi Generali e le Norme Generali se ciò è necessario per una migliore comprensione purché ne sia mantenuta la sostanza. La nuova redazione è soggetta all'approvazione del Consiglio Esecutivo Mondiale.

STATUTO
DELLA COMUNITÀ DI VITA
CRISTIANA ITALIANA

(CVX ITALIA)

1. Natura

La Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX Italia) è costituita da tutte le persone che in Italia si impegnano a testimoniare Gesù Cristo secondo lo stile di vita e la missione della Comunità di Vita Cristiana (CVX), accettandone i Principi Generali e le Norme Generali.

La CVX Italia è articolata in comunità locali in cui ciascun membro esprime concretamente tale impegno personale nella CVX.

La CVX Italia è parte della Comunità Mondiale (CM) e ha sede in Roma, Via del Quirinale n. 29.

2. Fine

La CVX Italia aiuta i singoli membri e le comunità locali a vivere secondo i Principi Generali, in sintonia con gli orientamenti della CM e con il Piano Pastorale della Chiesa in Italia, e in comunione con le Chiese locali.

L'azione della CVX Italia si svolge accogliendo e valorizzando le ricchezze presenti nelle realtà particolari. In questo spirito la CVX Italia:

- a) in un continuo impegno nella costruzione del Regno, partecipa alla missione evangelizzatrice della Chiesa e ricerca risposte concrete al bisogno pressante di lavorare per la giustizia, attraverso l'opzione preferenziale per i poveri e uno stile di vita semplice;
- b) partecipa alla vita della Chiesa in Italia, anche con la presenza dei propri membri e delle comunità locali nelle attività promosse da organismi ecclesiali a vari livelli;
- c) favorisce la comunione tra i singoli membri e tra le comunità locali;
- d) partecipa alla vita della CM.

3. Mezzi

Per aiutare i singoli membri e le comunità locali a vivere l'impegno apostolico nelle sue diverse forme e in ogni situazione concreta della vita di tutti i giorni la CVX Italia:

- a) predispone adeguati strumenti di formazione umana, spirituale e apostolica, anche elaborando e attuando programmi di formazione per le guide e organizzando Convegni Nazionali;
- b) è impegnata a rendere accessibile a tutti i membri l'esperienza degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio e a promuoverne la diffusione anche all'esterno della CVX Italia;
- c) promuove attività culturali quali gruppi di studio, seminari, corsi, convegni e cura la redazione

e la diffusione della stampa periodica e delle proprie edizioni.

4. Organi

Organi della CVX Italia sono:

- a) l'Assemblea Generale (AG);
- b) il Consiglio Nazionale (CON);
- c) il Comitato Esecutivo (CE).

Essi sono chiamati a prestare il loro servizio in spirito di discernimento.

5. Assemblea Generale

È il massimo organo decisionale della CVX Italia e ne orienta il servizio alla Chiesa e al mondo.

In particolare l'AG:

- a) verifica l'andamento della vita della CVX Italia e formula le linee fondamentali di crescita spirituale e apostolica;
- b) esamina e approva i rapporti sulle attività svolte e i rendiconti economici;
- c) elegge i membri del CE e il Presidente della CVX Italia;
- d) ratifica l'accoglienza nella CVX Italia di nuove comunità locali;
- e) delibera la sospensione di una comunità locale su proposta del CE;

f) decide sulle proposte di modifica del presente Statuto.

6. Consiglio Nazionale

È l'organo di collegamento tra il CE e le comunità locali.

In particolare il CON:

- a) è strumento di comunione fra le comunità locali;
- b) è il luogo in cui vengono espresse le istanze e formulate le proposte da parte delle comunità locali;
- c) fornisce i contributi richiesti dalla AG e dal CE.

7. Comitato Esecutivo

È l'organo promotore della vita della CVX Italia. Per la specificità della propria responsabilità è chiamato a essere comunità di discernimento per la vita e la missione della CVX Italia.

Esso delibera su tutte le iniziative e i mezzi idonei allo sviluppo della CVX Italia, secondo gli orientamenti forniti dalla AG e alla luce delle indicazioni espresse dal CON.

In particolare il CE:

- a) promuove e incoraggia tutte le iniziative volte al raggiungimento dei fini propri della CVX Italia;

- b) delibera sull'accoglienza nella CVX Italia di nuove comunità locali;
- c) indica le modalità per la formulazione dell'impegno temporaneo e permanente da parte dei membri della CVX Italia, in conformità all'art. 5 delle Norme Generali;
- d) assicura una rappresentanza della CVX Italia nella CVX a livello europeo e mondiale;
- e) nomina la delegazione per l'Assemblea Mondiale e propone le candidature per il Consiglio Esecutivo Mondiale, secondo i criteri dettati dal Consiglio Esecutivo Mondiale;
- f) assicura la partecipazione agli organismi rappresentativi nazionali per l'Apostolato dei Laici e cura i rapporti con la Conferenza Episcopale Italiana;
- g) esercita la gestione finanziaria e patrimoniale della CVX Italia, determinando anche il contributo economico annuale a carico dei singoli membri della CVX Italia.

8. Presidente

Il Presidente rappresenta la CVX Italia a tutti i livelli e presiede le sedute dell'AG, del CON e del CE.

Il Presidente può delegare i membri del CE o un altro membro della CVX Italia per il compimento di atti specifici.

9. Assistente Ecclesiastico

L'Assistente Ecclesiastico Nazionale (AEN) ha una particolare responsabilità per la maturazione cristiana della CVX Italia.

In virtù della missione conferitagli dalla gerarchia, la cui autorità egli rappresenta, ha la responsabilità per ciò che attiene alla dottrina, alla pastorale e all'armonia che è propria di una comunità cristiana.

10. Appartenenza

La partecipazione dei singoli membri alla CVX Italia si realizza, nello spirito dell'art. 1 delle Norme Generali, in una comunità locale liberamente scelta.

Una comunità locale, identificata da una denominazione propria, può essere articolata in più gruppi che fanno riferimento ad un medesimo luogo (chiesa, istituto, centro) a seconda delle sue caratteristiche, della sua storia e del numero dei membri. La struttura di ciascuna comunità locale è lasciata alla libera iniziativa della comunità stessa, nel rispetto degli articoli 39, 40 e 41 delle Norme Generali.

L'accoglienza di una comunità locale nella CVX Italia è deliberata dal CE su domanda della stessa, previo il consenso dell'Autorità ecclesiastica

competente secondo l'art. 32 delle Norme Generali. L'accoglienza deve essere ratificata dalla successiva AG.

L'appartenenza di una comunità locale alla CVX Italia richiede l'accettazione:

- a) dei Principi Generali e delle Norme Generali della CVX;
- b) del presente Statuto;
- c) delle deliberazioni dell'AG e delle conseguenti attuazioni promosse dal CE.

Richiede inoltre un particolare impegno a sviluppare vincoli comunitari più ampi a livello cittadino, diocesano, regionale.

Il CE ha la responsabilità di assicurare, nello spirito dell'art. 2 delle Norme Generali, che queste condizioni siano realizzate in ogni comunità locale, a partire dalla sua ammissione nella CVX Italia.

I provvedimenti di sospensione di una comunità locale, nei casi previsti dai Principi Generali, vengono deliberati dall'AG su proposta del CE. La sospensione di un singolo membro è di competenza della comunità locale di appartenenza.

11. Sacerdoti e religiosi

I sacerdoti e i religiosi, a qualunque titolo presenti all'interno delle comunità, partecipano alla vita delle medesime con modalità connesse alle pro-

prie specifiche caratteristiche, nel rispetto della identità sacerdotale e religiosa e degli impegni nella Chiesa locale e nelle rispettive famiglie religiose.

12. Proprietà

La CVX Italia può possedere e amministrare beni, in conformità alle norme del Diritto Canonico e alle leggi dello Stato Italiano. La gestione finanziaria e patrimoniale della CVX Italia è esercitata dal CE, coadiuvato da un Consiglio per gli affari economici.

13. Costituzione dell'Assemblea Generale

L'AG è costituita dalle rappresentanze delle comunità locali che partecipano alla vita della CVX Italia nello spirito dell'art. 10.

L'AG si raduna ogni tre anni in seduta ordinaria e può essere convocata in seduta straordinaria su iniziativa del CE ovvero su richiesta di almeno un quinto delle comunità locali.

Il Presidente convoca l'AG comunicandone alle comunità locali, con un anticipo di almeno novanta giorni, l'ordine del giorno predisposto dal CE. Ciascun membro della CVX Italia ha diritto di intervenire in AG.

Ogni comunità locale ha diritto a un voto, indipendentemente dal numero dei suoi membri, e non sono ammesse deleghe tra comunità. Le comunità di nuova ammissione hanno diritto al voto solo a seguito della ratifica dell'AG di cui al precedente art. 10.

Il voto è espresso dal Delegato della comunità locale o, in sua assenza, da un altro membro designato dalla comunità con comunicazione scritta.

L'AG delibera a maggioranza semplice salvo quanto previsto dall'art. 21.

14. Costituzione del Consiglio Nazionale

Il CON è costituito dai Delegati delle comunità locali, dal Presidente, dall'AEN e dagli Assistenti Ecclesiastici di zona. Esso si riunisce almeno una volta l'anno ed è presieduto dal Presidente, che lo convoca su mandato del CE o su richiesta di almeno un quinto delle comunità locali.

Alle sedute partecipano, con funzione consultiva, i componenti del CE ed eventuali collaboratori dell'AEN.

Nell'eventualità di votazioni è prevista la maggioranza semplice.

Ogni comunità designa il proprio Delegato e un sostituto con comunicazione scritta al CE. Il sostituto subentra nei casi di dimissioni o di impedimento temporaneo del Delegato.

Per particolari esigenze è consentita la partecipazione al CON, senza diritto di voto, di un secondo membro della comunità, previa richiesta motivata al CE da parte della comunità locale.

Il Delegato, salvo revoca da parte della comunità, svolge il proprio servizio per tre anni, può essere confermato per il triennio successivo e risponde dell'impegno assunto alla comunità di appartenenza e agli organi della CVX Italia.

15. Costituzione del Comitato Esecutivo

Il CE è composto da dieci membri, due per ciascuna delle zone geografiche in questo stesso numero definite, e dall'AEN.

Le zone in cui è suddiviso il territorio nazionale sono:

- a) Valle d'Aosta, Piemonte, Liguria, Sardegna;
- b) Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna;
- c) Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo;
- d) Campania, Molise, Puglia, Basilicata;
- e) Calabria, Sicilia.

Il CE si riunisce validamente quando è presente la metà più uno dei membri e delibera a maggioranza semplice.

Il CE rimane in carica per tre anni.

16. Candidature per il Comitato Esecutivo

I candidati al CE, in vista dello specifico servizio di cui all'art. 7, devono essere scelti fra i membri che abbiano assunto l'impegno permanente, possiedano ampia esperienza della spiritualità e della vita della CVX e di servizio ecclesiale e abbiano ricoperto incarichi di responsabilità nelle comunità.

Le candidature, espresse per ciascuna zona da una o più comunità, dovranno pervenire al CE, con comunicazione scritta e motivata, almeno tre mesi prima della data fissata per la convocazione dell'AG. Le candidature dovranno essere portate a conoscenza delle comunità locali, a cura del CE, almeno due mesi prima della data fissata per la convocazione dell'AG.

Le comunità locali presenti in AG esprimono il voto attraverso il proprio delegato indicando, senza limiti di zona, tre preferenze tra tutte le candidature di cui sopra.

Risultano eletti i due candidati che abbiano conseguito il maggior numero di voti nell'ambito delle rispettive zone e che provengano da città diverse. Quest'ultima norma non si applica se tutti i candidati che hanno conseguito voti provengono dalla stessa città.

Nei casi di parità fra candidati della stessa zona si procede con successive votazioni di ballottaggio. Se una zona non esprime candidature i relativi

seggi restano vacanti per tutta la durata di carica del CE.

Nei casi di cessazione anticipata dalla carica di un membro del CE, subentra il primo dei non eletti avente diritto.

17. Elezione del Presidente

L'AG, eletto il CE, elegge nella medesima seduta, con votazione separata, il Presidente della CVX Italia, scegliendolo tra i dieci membri eletti al CE. La carica di Presidente può essere ricoperta dalla stessa persona per un periodo massimo di sei anni consecutivi.

Nei casi di cessazione anticipata dalla carica del Presidente, il CE convoca in seduta straordinaria l'AG per eleggere il nuovo Presidente nell'ambito dei propri membri.

18. Funzionamento del Comitato Esecutivo

Il CE, riunito in prima seduta, elegge nel proprio ambito il Vice-Presidente, il responsabile dei rapporti con la CVX a livello mondiale ed europeo e, possibilmente, anche il Segretario.

Il Vice-Presidente sostituisce il Presidente nei casi di assenza o di impedimento temporaneo.

Il CE si riunisce, su convocazione del Presidente,

almeno tre volte l'anno, ovvero su richiesta di almeno un terzo dei membri.

Il CE nomina il Consiglio per gli affari economici, costituito da almeno tre persone, che ha il compito di organizzare e coordinare l'attività amministrativa e finanziaria della CVX Italia. I membri di tale consiglio partecipano alle sedute del CE limitatamente per le proprie competenze e senza diritto di voto.

Il Presidente costituisce un Ufficio Operativo per rispondere alle esigenze organizzative della CVX Italia. Il responsabile dell'Ufficio Operativo partecipa alle sedute del CE senza diritto di voto e può anche ricoprire la carica di Segretario, nel caso questa non sia stata affidata a un membro del CE.

19. Nomina degli Assistenti Ecclesiastici

L'Assistente Ecclesiastico Nazionale (AEN) è nominato dal competente organo della Conferenza Episcopale Italiana, su proposta del CE e previa intesa con il Superiore canonico del candidato. L'AEN resta in carica quattro anni, rinnovabili normalmente per un successivo quadriennio.

Per ciascuna delle zone di cui all'art. 15 il CE propone un Assistente Ecclesiastico di zona (AEZ) la cui nomina è riservata al Superiore canonico del candidato. L'AEZ, unitamente ai ri-

spettivi membri di zona del CE e ai Delegati, ha la responsabilità della promozione e del coordinamento delle comunità. L'AEZ resta in carica quattro anni, rinnovabili normalmente per un successivo quadriennio.

L'Assistente Ecclesiastico di una comunità locale è nominato dal Vescovo diocesano o, per le comunità costituite in luoghi appartenenti o affidati alla Compagnia di Gesù, dal Padre Provinciale della Compagnia, d'intesa con la comunità stessa e sentito il parere dell'AEN.

20. Comitanti zonali e cittadini

I Delegati delle comunità locali operanti nella stessa zona, regione o città, costituiscono, d'intesa con il membro del CE e con l'AEZ, organi locali per il coordinamento, l'animazione e lo sviluppo armonico delle comunità, per un discernimento comunitario sul servizio nella Chiesa locale e nel territorio e per lo sviluppo di un'esperienza comunitaria di condivisione.

Attraverso tali organi si attua la partecipazione della comunità negli Organismi laicali delle Chiese locali.

21. Modifiche

Modifiche al presente Statuto possono essere proposte dalle singole comunità, come anche dal CE o dal CON.

Per l'approvazione da parte dell'AG è richiesta la maggioranza dei due terzi delle comunità locali presenti.

L'AG delibera sulle proposte che sono pervenute per iscritto al CE almeno sei mesi prima. Il CE deve fare pervenire le stesse proposte a tutte le comunità locali almeno quattro mesi prima della data fissata per l'AG.

Le proposte di modifica, se approvate dall'AG, devono essere sottoposte alla conferma da parte del Consiglio Esecutivo Mondiale.

Indice

Presentazione	5
Decreto di approvazione	9

PRINCIPI GENERALI DELLA COMUNITÀ DI VITA CRISTIANA

Preambolo	15
1. Il nostro carisma	19
2. Vita e organizzazione della Comunità	25
3. Accettazione dei Principi Generali	31

NORME GENERALI DELLA COMUNITÀ DI VITA CRISTIANA

1. Appartenenza	35
2. Stile di vita	38
3. Vita e governo della Comunità	40

APPENDICE

Statuto della Comunità di Vita Cristiana Italiana (CVX Italia)	53
-------------------------------------------------------------------------	----

Finito di stampare
nel mese di febbraio 1998
dalla Tipografia SUPEMA
Pavona (Roma)



La Comunità di Vita Cristiana (CVX) è una fraternità evangelica, una delle tante strade attraverso cui possiamo avvicinarci al Vangelo, per essere compagni di Gesù nella sua missione di riconciliare a Dio tutta l'umanità.

Questa «unità nell'amore e nell'azione» trova il suo senso, il suo fondamento, nei «Principi Generali», riferimento fondamentale per i nostri itinerari formativi, orizzonte verso il quale camminare insieme. In essi si esprimono la nostra identità e la nostra vocazione, il modo con cui desideriamo rispondere alla chiamata del Signore. Ad essi si accompagnano le «Norme Generali», un aiuto autorevole per realizzare il nostro carisma.

Il testo dei «Principi Generali» è un testo spirituale più che un documento legale: in primo luogo chiede interiorizzazione e meditazione, personale e comunitaria. In questa prospettiva è offerto a tutti coloro che sentono di appartenere alla Comunità di Vita Cristiana o lo desiderano, perché aiuti a crescere nell'amore e nella libertà.